

Il governo inglese: via i questionari sugli studenti

Napoli discriminata Londra chiede scusa

L'indicazione della provenienza regionale sulle domande di ammissione nei college diventa una schedatura nei confronti degli studenti napoletani e siciliani. Il caso ha rischiato di trasformarsi in un incidente diplomatico, ma Londra è corsa ai ripari chiedendo scusa. **> Di Giacomo e Lo Dico alle pagg. 2 e 3**



Nel riquadro il particolare di un modulo di iscrizione online utilizzato nelle scuole dei distretti di Bradford e Welsh Assembly

Il caso

Scuola, napoletani discriminati Londra si scusa per la gaffe

Studenti «schedati» su base geografica. Il ministro telefona all'ambasciatore

Valentino Di Giacomo

L'incidente diplomatico è scoppiato soltanto ieri, ma da oltre dieci anni ai cittadini italiani residenti nel Regno Unito veniva sottoposto un particolare test per iscrivere i propri bambini in alcune scuole elementari della Gran Bretagna. Nel questionario di molti istituti scolastici veniva chiesto se i bambini appartenessero all'etnia «italiana», «italiana-napoletana», «italiana-siciliana» e «altro genere».

«Sono stato costretto a spiegare che gli italiani non sono più quelli che emigravano a Ellis Island e che spesso non erano capaci di parlare correttamente la lingua nazionale, ma solo il proprio dialetto». Ora ne parla con il sorriso Pasquale Terracciano, l'ambasciatore italiano in Gran Bretagna, ma quando ha saputo del questionario che veniva sottoposto ai nostri connazionali ha sgranato gli occhi e non poteva credere a quanto stava leggendo. Un test formulato come se l'Italia fosse divisa in più Stati e in più lingue ufficiali, ma soprattutto dall'intento discriminatorio verso i cittadini provenienti da Napoli e dalla Sicilia. La prima segnalazione alla nostra ambasciata è giunta pochi giorni fa da alcuni cittadini di Bradford. Un istituto scolastico della cittadina del West Yorkshire è sta-

**I quesiti
In vigore
da circa
dieci anni
ma solo
l'altro giorno
è arrivata
la protesta**

del Galles, oltre che da altri consigli territoriali. «Può sembrare assurdo - spiega Terracciano a Il Mattino - ma questo questionario era adottato da alcune scuole da oltre 10 anni. I cittadini ce lo hanno segnalato soltanto adesso perché, dopo la Brexit, si respira un clima teso da parte degli stranieri e questo genere di stigmatizzazioni di certo non aiutano».

L'ambasciatore, nato a Napoli e con mamma che vive a Posillipo, non appena ha ricevuto le segnalazioni da parte dei concittadini ha provveduto a diramare una propria nota indirizzata al Foreign Office britannico per manifestare il disappunto del governo italiano. «L'humour britannico e quello napoletano in fondo sono simili - racconta Terracciano - per questo nella mia missiva ho specificato, qualora ce ne fosse stato il bisogno, che l'Italia è unificata sotto un'unica bandiera e un'unica lingua dal 1861».

to il primo a mettere sul web questo particolare questionario.

Un test che, evidentemente, ha riscosso successo perché è stato adottato in seguito persino dal Dipartimento dell'educazione

Dopo colloqui continui tra l'ambasciata italiana e il governo britannico, che si sono tenuti per l'intera giornata di ieri, sono quindi arrivate le scuse formali da parte del portavoce del governo di Sua Maestà e la decisione di rimuovere il questionario incriminato. «Il ministero dell'Istruzione - ha annunciato l'esecutivo londinese - ha modificato i codici. Da oggi tutti gli allievi di madrelingua italiana saranno classificati sotto un unico status».

Nella serata di ieri è poi arrivata a Terracciano la gradita telefonata del ministro per l'Europa del Regno Unito, Sir Alan Duncan: «È stata una conversazione piacevole - spiega l'ambasciatore italiano - il ministro, oltre a scusarsi, mi ha detto che non c'era nessun intento discriminatorio nel test e poi mi ha raccontato che lui stesso ha vissuto a Napoli per alcuni anni perché il papà da militare era di stanza nella nostra città, un posto che ama profondamente». Il governo ha voluto chiarire che l'acquisizione di queste informazioni linguistiche sono finalizzate «al censimento scolastico per assicurarsi che gli studenti di madrelingua diversa dall'inglese possano ricevere la migliore istruzione possibile nel Regno Unito». Il governo britannico ha espresso rammarico e ha precisato che questo spiacevole test «non ha avuto alcun impatto sull'istruzione ricevuta dagli alunni italiani nel Regno

Unito e il governo britannico».

Tutto si è concluso con il più classico degli happy-end, ma nella giornata di ieri la vicenda aveva sollevato polemiche infuocate anche sul fronte politico. «L'intollerabile distinzione fra gruppi linguistici - ha detto prima che rientrasse il caso il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone - non

rende giustizia a un Paese dalla storia e dalla cultura così grandi come il Regno Unito che pare operare una sorta di ghettizzazione dei meridionali, considerati alla stregua di un popolo separato». E non sono mancate prese di posizione anche da parte del governatore campano, De Luca che ha parlato di una «degenerazione insopportabile» e dal sindaco De Magistris che ha accusato il governo britannico di «razzismo».

Chiaramente, per non far mancare nulla al già increscioso episodio, non si è fatto attendere neppure il solito distinguo da parte di un esponente leghista. «Le scuole di Gales e Inghilterra ci sbattono in faccia l'amara realtà - ha dichiarato Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale del Veneto - i moduli potevano anche essere lasciati così come erano». Forse, per qualcuno, l'unificazione italiana è un percorso ancora lungo da compiere anche in casa nostra.

Sir Duncan

«Ho vissuto a Napoli papà era un militare mai avrei voluto l'incidente»

La bufera Alcuni giovani studenti della Bradford School istituto privato nel mirino per i moduli razzisti contro il Sud

